

Telefonini e tumori

Secondo uno studio americano appena pubblicato, ci sarebbe un legame tra tumori e telefonini. Lo studio del National Toxicology Program (Ntp) statunitense, un'agenzia federale, durato due anni ha evidenziato che l'esposizione alle radiofrequenze tipiche dei cellulari aumenta i casi di alcuni tipi di cancro, almeno nei ratti maschi. Lo studio è stato condotto su oltre 2.500 ratti e topi esposti a varie quantità di radiofrequenze in 21 camere progettate appositamente.

L'aumento dei tumori è stato rilevato solo negli esemplari maschi, probabilmente per il diverso assetto ormonale rispetto alle femmine, sia in quelli sottoposti a frequenze 2G che del tipo 3G. Per i topi esposti alle radiazioni in utero si è visto un leggero calo del peso medio alla nascita. I tumori più frequenti sono stati i gliomi maligni nel cervello e gli schwannomi nel cuore.

Gli autori del presente studio sottolineano che le conclusioni di uno studio condotto sugli animali non sono applicabili automaticamente all'uomo, anche se quasi sempre succede che ci sia una correlazione, vista la somiglianza costitutiva organica.

Considerato che ormai miliardi di persone usano i cellulari, anche piccoli incrementi su 2.500 ratti diventano significativi e consigliano di assumere un atteggiamento di precauzione, utilizzato spesso in medicina quando ci sono risultati discordanti e va scelto quello con risultati peggiori, per non incorrere poi in valutazioni troppo ottimistiche del tipo "potevamo pensarci prima".

Ricordo che il legame tra uso del cellulare e tumori è ancora sub judice: l'Oms nel 2011 ha classificato le radiofrequenze nel gruppo 2b dei 'possibili cancerogeni', invitando ad assumere un atteggiamento di precauzione. Altri studi non hanno confermato tale rischio, l'ultimo dei quali pubblicato pochi giorni fa e condotto in Australia, che ha escluso connessioni tra uso del cellulare e rischio dei tumori. Anche il grande progetto europeo Interphone, almeno nella sua prima fase, ha escluso aumenti del rischio anche per chi usa spesso il cellulare.

Come abbiamo riportato in altri report di questa sezione del sito CoSE (Comitato per lo studio sull'elettrosmog di Udine), nel corso degli anni diversi studi hanno fornito risultati contrastanti, per cui probabilmente perché gli effetti hanno bisogno di molti anni per manifestarsi. La ricerca medica raggiungerà probabilmente un parere univoco tra una decina d'anni, quando si saranno cumulati più studi, la durata delle sperimentazioni sarà più lunga e si potranno eseguire delle valutazioni di metanalisi, cioè di comparazione di tutti gli studi con dei criteri rigorosi, di solito da parte di ricercatori indipendenti.